



**COMMISSIONE REGIONALE PER IL PAESAGGIO**  
*nominata con Decreto del Presidente n. 166 del 16/7/2010*  
*(ai sensi dell'art. 40 duodecies della L.R. n. 20/2000)*

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 07 NOVEMBRE 2013**

**Ordine del giorno:** Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Monte Pillerone – Castello di Montechiaro – Comuni di Travo e Rivergaro (Pc), proposta di integrazione ai sensi dell'art. 141bis del DLgs 42/2004.

Il Presidente della Commissione dott. Roberto Gabrielli accerta preliminarmente la validità della seduta essendo presenti **sette** componenti effettivi su otto.

Risultano infatti presenti:

Roberto Gabrielli – Responsabile del Servizio Pianificazione urbanistica, Paesaggio e uso sostenibile del territorio

Andrea Sardo – delegato dal Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Renata Curina – delegata dal Soprintendente per i beni archeologici dell'Emilia-Romagna

Giancarlo Borellini - Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Parma e Piacenza

Davide Marengi – Rappresentante della Provincia di Piacenza

Felicita Forte – Esperto

Michele Zazzi - Esperto

Risulta assente giustificato:

Carlo Quintelli - Esperto

Sono presenti i seguenti componenti Gruppo tecnico di supporto della Regione Emilia-Romagna: Anna Maria Mele, Marco Nerieri, Lorella Dalmonte.

Alla riunione sono presenti anche Ilaria Di Cocco della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna; Anna Còccioli Mastroviti e Cristian Prati della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Parma e Piacenza; Elena Fantini della Provincia di Piacenza; Pietro Martini – Sindaco del Comune di Rivergaro con l'Assessore all'Urbanistica Fabrizio Narboni; Stefano Aramini - Tecnico



del Comune di Travo con Filippo Albonetti Tecnico incaricato dei Comuni di Travo e Rivergaro.

Il **Presidente** apre la riunione alle ore 10,20 dando la parola al Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Parma e Piacenza per l'illustrazione della proposta di integrazione ai sensi dell'art. 141bis del DLgs n. 42/2004 del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico del Monte Pillerone – Castello di Montechiaro – Comuni di Travo e Rivergaro (Pc) pervenuta alla Commissione regionale per il paesaggio in data 24/9/2013.

**Borellini** comunica alla Commissione che è stato nominato Soprintendente per le province di Parma e Piacenza da qualche mese in sostituzione del precedente Soprintendente arch. Luciano Serchia e dà la parola alla dott.ssa Anna Còccioli Mastroviti per l'illustrazione tecnica della proposta di integrazione .

**Còccioli Mastroviti** sottolinea che questa proposta, nata circa due anni fa in collaborazione con i Comuni di Travo e Rivergaro, scaturisce dall'esigenza di aggiornate, quindi di integrare un vincolo esistente che risale al **1 agosto 1985**. Segue la descrizione analitica e puntuale del territorio oggetto della proposta dapprima con l'illustrazione dei quattro ambiti territoriali individuati dalla SBAP e i rispettivi cinque sub ambiti, quindi evidenziando le principali emergenze paesaggistiche e architettoniche, i nuclei storici e i borghi rurali, i percorsi stradali storici presenti in sinistra idraulica del fiume Trebbia (la SP 40) e in destra idraulica dello stesso fiume (la SS 45 che collega Piacenza a Genova) percorrendo i quali si hanno differenti e sempre suggestive visioni panoramiche ora sul monte Pillerone, ora sul fiume Trebbia. Il Monte Pillerone è in assoluto l'emergenza paesaggistica di questo specifico ambito territoriale; il Castello di Montechiaro, che ricade nel sub ambito del paesaggio agrario pedecollinare, è un bene monumentale già oggetto di tutela diretta, così come le chiese di Pigazzano e di Rallio. L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza di ben otto corsi d'acqua già tutelati dal Codice (art. 142 del d.Lgs. 42/2004), connotata dalla presenza di nuclei agricoli e aggregati storici ( fra i quali Rallio e Sarniago), e già registrati nella cartografia storica, come attestano le mappe del catasto ducale e/o alcuni cabrei. Si tratta di un patrimonio edilizio e di un ambito territoriale che non hanno subito sostanziali variazioni rispetto a quanto rappresentato dal materiale cartografico storico analizzato

Prosegue poi **Prati**, che ha collaborato all'istruttoria occupandosi della parte normativa, descrivendo il lavoro svolto. Prendendo spunto dal lavoro svolto sul territorio di Agazzano (PC), in parte frutto dell'esperienza maturata con la tutela dell'ambito meridionale dell'Agro Romano, si è considerata la proposta come integrazione di un vincolo esistente per il quale sono state redatte le relative prescrizioni d'uso, volte alla salvaguardia dei caratteri presenti in ciascun ambito (fluviale, paesaggio agrario pedecollinare, paesaggio naturale agrario di collina e paesaggio agrario di collina). Per fare questo è stata utilizzata quale



matrice una tabella a doppia entrata incrociando gli usi, gli ambiti e i sub-ambiti con la normativa vigente. In linea di massima sono consentite piccole trasformazioni del territorio e dei fabbricati esistenti, nel rispetto delle caratteristiche costruttive, materiche e tipologiche della tradizione locale.

Per la parte urbana, nelle aree urbanizzabili, si consentono trasformazioni di qualità, nel rispetto delle caratteristiche costruttive, tipologiche e materiche della tradizione locale.

Il **Presidente** precisa che per quanto riguarda la individuazione delle prescrizioni d'uso del vincolo di Agazzano, la Commissione ha convenuto di adottare un metodo condiviso che si basa sulla normativa individuata dalla pianificazione territoriale e urbanistica nel territorio di competenza e la integra, quando necessario, con le prescrizioni d'uso opportune, ma sempre nel rispetto della autonomia comunale.

Dà quindi la parola all'**Assessore all'urbanistica di Rivergaro** il quale precisa che l'amministrazione comunale ha investito e intende continuare ad investire per rendere sempre più attraente il proprio territorio. La stabilità ultraventennale della Giunta comunale ha permesso di dare attuazione alla pianificazione urbanistica in maniera congrua ed efficace.

L'Amministrazione comunale sottolinea inoltre l'ottimo rapporto di collaborazione con la Soprintendenza territoriale, con la quale è stato redatto uno studio che ha approfondito l'analisi del territorio interessato dal vincolo, ma i cui esiti non risultano del tutto evidenziati nella proposta all'esame oggi.

Interviene il **tecnico del Comune di Travo** il quale precisa che l'amministrazione comunale è stata sempre molto sensibile alla gestione del proprio territorio.

Anche in fase di redazione del PSC si è deciso, in accordo con la Soprintendenza di Parma e Piacenza, di stralciare un'area limitrofa alla località Le Piane.

Inoltre precisa che è stato richiesto parere di competenza alla Soprintendenza di Parma e Piacenza su proposta di autorizzazione paesaggistica per intervento in loc. Pigazzano di cui – ad oggi – non è stata data risposta. In particolare la procedura per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è stata trasmessa alla Soprintendenza nel gennaio 2013, la quale ha comunicato che il progetto relativo alla predetta autorizzazione paesaggistica non poteva essere valutato a suo tempo, ma esaminato nell'ambito delle procedure di revisione del vincolo paesaggistico in fase di avvio, impegnandosi in tale sede a sottoporre la proposta progettuale all'attenzione della Direzione Regionale. Il Comune necessita quindi di avere risposte in merito al fine di procedere con la redazione e adozione del POC nelle more dell'eventuale revisione del vincolo, possibilmente in accordo con la soprintendenza ma valutando anche le altre possibilità previste dalla normativa vigente

Il **Presidente** sottolinea all'Amministrazione comunale di Travo la necessità di prendere comunque una decisione sugli interventi in questione, in quanto a suo avviso la proposta di integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico presentata alla Commissione ai sensi dell'art. 141bis del D.Lgs. 42/2004 dovrebbe seguire la



procedura ordinaria di pubblicazione della proposta di revisione del vincolo, e quindi è probabile un allungamento dei tempi.

Su invito del Presidente interviene, quale referente giuridico, **Anna Mele** la quale precisa che nel caso specifico la proposta presentata, che comporta sia le prescrizioni d'uso dell'area che una modifica del perimetro di riferimento, non può essere considerata un approfondimento ai sensi dell'art. 141bis del Codice, ma assume natura di una revisione organica del vincolo, comportando non solo la disciplina d'uso dell'area, ma anche una nuova perimetrazione del vincolo. Pertanto, ritiene che la proposta dovrà essere riformulata ai sensi dell'art. 138 del Codice stesso, e quindi pubblicata per permettere a chi sia interessato di conoscerla e di presentare le proprie osservazioni. Sottolinea, inoltre, sulla questione degli interventi sospesi dai Comuni in attesa della decisione della Commissione, che l'Amministrazione comunale ha la responsabilità di dare corso alle richieste dei cittadini nei tempi e nei termini fissati dalla legge.

**Sardo** concorda con quanto detto. Sulla procedura in corso sottolinea l'ottimo lavoro svolto dalle Amministrazioni comunali e dalla Soprintendenza di Parma e Piacenza ma la procedura in esame è una revisione del vincolo e non una semplice apposizione di prescrizioni d'uso.

Per quanto riguarda gli interventi che il Comune di Travo intenderebbe portare a termine e per i quali si è pensato di aspettare la decisione di questa Commissione sulla proposta all'ordine del giorno, ricorda al Comune la possibilità di dare comunque corso alle procedure attualmente sospese, previo il parere della Soprintendenza nel merito.

L'apparato di queste prescrizioni, per quanto accurato e attento alla pianificazione urbanistica provinciale e comunale, rispetto al lavoro fatto su altre province, perde di vista un taglio trasversale e partecipato con la Regione Emilia-Romagna, la Direzione Regionale e forse anche con la Provincia. Ciò potrebbe causare problemi di omogeneità a livello regionale. Ritiene quindi sia necessario adottare una metodologia condivisa.

**Albonetti** sottolinea le finalità degli studi redatti dalle amministrazioni necessari per indagare le peculiarità del paesaggio e affrontare con consapevolezza le attività di pianificazione urbanistica. Sottolinea inoltre il permanere di alcune differenze di valutazione tra Comuni e Soprintendenza circa la compatibilità delle trasformazioni in loc. Cisiano nel Comune di Rivergaro per cui, a partire dalle risultanze degli approfondimenti paesaggistici, il comune di Rivergaro ha avviato una revisione del progetto di urbanizzazione iniziale -ritenuta non compatibile dalla soprintendenza nel 2008- per migliorarne e mitigarne l'impatto paesaggistico oltre a diminuire la consistenza dimensionale.

Interviene **Marengi** il quale propone uno spunto di riflessione sulle nuove delimitazioni del vincolo, così che siano limiti riconoscibili e condivisibili anche da parte dei non addetti ai lavori, tenuto conto che dal punto di vista del paesaggio nell'intorno dell'area perimetrata non cambia nulla. In particolare appare maggiormente rispondente a tale obiettivo l'individuazione dei limiti in corrispondenza dei crinali (pur considerando che



potrebbero non essere rappresentati da elementi fisici) piuttosto che in corrispondenza di impluvi.

Prendendo atto degli aspetti procedurali in merito alla proposta di ripermimetrazione, rileva l'opportunità di utilizzare gli approfondimenti effettuati per definire le prescrizioni d'uso dell'area attualmente perimetrata. In proposito, rileva che non è stato possibile procedere ad un adeguato approfondimento dell'apparato normativo proposto. Le valutazioni effettuate hanno comunque consentito di rilevare l'assenza di una puntuale indicazione della metodologia adottata per la definizione dei sub – ambiti e, in particolare, non sembra essere stata effettuata a partire dalle indicazioni delle unità di paesaggio del PTPR come declinate nel PTCP e, quindi, nel PSC (limitatamente al territorio del comune di Travo). In proposito rileva la necessità di acquisire la documentazione elaborata dai Comuni che, a quanto risulta, non è stata interamente resa disponibile.

**Sardo** interviene per chiedere alla Soprintendenza di Parma e Piacenza il motivo per cui è stato ridotto il perimetro meridionale, perché il limite è stato spostato dal Rio Colombarola ad un tracciato non chiaro. Si sottolinea, infatti, che se si deve aiutare il cittadino a capire, è certamente più evidente come limite un fiume piuttosto che il crinale.

**Borellini** risponde precisando che si tratta di un crinale, una curva di livello, e che gli ambiti e sub ambiti sono stati definiti in base a caratteristiche omogenee: naturalistiche, insediative, architettoniche, ecc.

Sull'argomento interviene **Albonetti** precisando che sulla metodologia di partenza i Comuni hanno sviluppato una metodologia condivisa che ha considerato diversi aspetti.

Lo studio infatti ha indagato le logiche costitutive, evolutive e percettive del paesaggio e, attraverso la sovrapposizione di differenti livelli di lettura ha permesso l'individuazione degli ambiti e la definizione delle linee di indirizzo per la tutela e salvaguardia dei valori individuati e l'eventuale possibilità di trasformazione.

Viene data inoltre la disponibilità a condividere gli approfondimenti redatti sull'area oggetto di vincolo oltre alle analisi progettuali sulle aree oggetto di trasformazione a Pigazzano e Cisiano.

**Nerieri** precisa che i documenti trasmessi dalla Soprintendenza sono la Relazione paesaggistica, le norme e le tavole. Il Lavoro condiviso tra la Soprintendenza provinciale e i Comuni non è stato trasmesso alla Regione

**Di Cocco** interviene per sottolineare l'opportunità che abbiamo di creare una metodologia di lavoro che sia una traccia per un linguaggio comune in tutta la Regione. Due esempi sono arrivati alla conclusione del loro iter: Monteveglio, Provincia di Bologna, Soprintendenza di Bologna e Brighella, Provincia di Ravenna e Soprintendenza di Ravenna, ai quali è stata data uniformità di linguaggio. E' l'occasione per prepararci all'adeguamento del Piano Paesaggistico mantenendo una leggibilità su scala regionale

**Zazzi** è d'accordo nel proporre una nuova procedura alla proposta.

Condivide una metodologia d'azione coordinata in tutto il territorio regionale sia per quanto attiene alla Direzione regionale sia per la Regione e gli enti locali, osserva però che il dispositivo di vincolo è sopravvissuto per dare una risposta di carattere specifico di quel determinato luogo che può trovare giustificazione in una risposta mirata con una norma individuale, con la conoscenza puntuale del territorio

**Forte** interviene apprezzando la relazione paesaggistica preparata dalla dott.ssa Còccioli Mastroviti invitando a condividere e a mettere a valore lavori così ben fatti e considerando positivamente anche gli esiti dell'attività di laboratorio progettuale svolti dalla Regione insieme al Mibac e all'ANCI nel territorio del Monte Pillerone.

Invita però a valutare realisticamente il ruolo che una normativa successiva può svolgere in relazione a PSC approvati, che prevedono, in zona di vincolo, nuove espansioni residenziali secondo modelli insediativi a villette, considerando che la materia paesaggio attiene anche agli aspetti identitari e di uso del territorio, e non solo alle mitigazioni estetiche di colori e materiali. Ribadisce di non comprendere l'arretramento del limite Colombarola rispetto al Rio

**Curina** concorda pienamente su quanto detto circa la condivisione di una metodologia di base e precisa che, se non è stato già fatto, sarebbe opportuno un approfondimento delle potenzialità archeologiche dell'area che si intende sottoporre a tutela paesaggistica, per dare inoltre una maggiore valenza al vincolo.

Il **Sindaco di Rivergaro** invita la Commissione a partire dal lavoro fatto fino ad oggi per arrivare alla conclusione della procedura nel minor tempo possibile per poter dare delle risposte ai cittadini.

Il **Presidente** quindi ribadisce che di fatto si tratta di una proposta di revisione di vincolo, basata su una nuova perimetrazione sostanzialmente condivisa, per la cui procedura deve essere applicato l'art. 138 del Codice. Inoltre, specifica che l'attività di individuazione delle prescrizioni deve essere rivista e declinata secondo il metodo di lavoro che questa Commissione si è già dato.

Dopo la discussione

questa Commissione

con n. 6 voti favorevoli e n. 1 astenuto

decide

- di rigettare la "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Monte Pillerone – Castello di Montechiaro – Comuni di Travo e Rivergaro (Pc)" proposta ai sensi dell'art. 141bis del DLgs 42/2004 per le motivazioni espresse ;
- di invitare la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Parma e Piacenza a ripresentare una nuova proposta applicando il



metodo di lavoro già utilizzato in altri casi dalla Commissione, e presentando una proposta ai sensi dell'art. 138 del Codice;

- di costituire al più presto un gruppo di lavoro ristretto tecnico misto, nel quale saranno presenti rappresentanti di Regione, Provincia e Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, che anche tenendo conto del lavoro svolto congiuntamente da Soprintendenza e Comune, riveda la proposta. A tale gruppo di lavoro ristretto sono invitati a fornire il proprio contributo anche le Amministrazioni comunali di Travo e Rivergaro e gli esperti.

Alle ore 13.30 il Presidente dichiara terminata la seduta e scioglie l'adunanza.

IL PRESIDENTE  
Roberto Gabrielli  
(firmato digitalmente)